

Piccolomini, Alessandro – (Siena 1508 - ivi 1578) Compagno di studi a Siena di Castelvetro – col quale intratterrà più tardi un dialogo a distanza sulla *Poetica* (con le *Annotazioni nel libro della Poetica d'Aristotele* del 1575) – e, come il modenese, membro dell'Accademia degli Intronati, Piccolomini conclude la sua formazione a Padova, dove si muoverà tra l'Accademia degli Infiammati, della quale è uno dei fondatori – assieme a Speroni, suo maestro e amico, e a Varchi – e l'Università, prima in qualità di studente, poi come lettore di filosofia morale. Nella città di Bembo e Pomponazzi, Piccolomini arriva come autore di una commedia, *L'amor costante*, rappresentata nel 1536, in occasione della visita a Siena dell'imperatore Carlo V (una seconda, *l'Alessandro*, sarà pubblicata nel 1544) e di una vivace parodia di ispirazione filogina dei dialoghi d'amore: il *Dialogo della bella creanza delle donne*, pubblicato nel 1539.

Tornato a Siena, nel 1555, dopo soggiorni a Bologna e a Roma, ricevette gli ordini sacri e fu nominato, nel 1574, arcivescovo di Patrasso.

Durante il periodo padovano, in sintonia con il progetto culturale degli Infiammati e di Varchi, in particolare, Piccolomini avvia un vasto e sistematico programma di divulgazione del sapere, che passa attraverso la traduzione, la parafrasi, il commento di Virgilio, Orazio, Senofonte, Ovidio, ma soprattutto della filosofia di Aristotele. A questo progetto, comunicato in una lettera all'Aretino, già nel '41, è riconducibile la gran parte della sua produzione scientifica e filosofica. Tra le opere più rilevanti, *l'Institutione di tutta la vita dell'uomo nato nobile e in città libera* (1541) parafrasa quasi interamente *l'Etica Nicomachea*, interpolandola con la sezione sulle passioni del secondo libro della *Retorica*; *l'Instrumento della filosofia* (1551) si presenta come una parafrasi dell'*Organon*; la *Prima parte della filosofia naturale* (1551), seguita nel 1560 da una *Seconda parte*, è una traduzione/parafrasi della *Fisica* di Aristotele.

Le lettere dedicatorie e i proemi all'*Instrumento* e alla *Prima parte della filosofia naturale* possono essere visti come dei veri e propri manifesti programmatici della scrittura scientifica in volgare (SIEKIERA 2011, p. 219). Piccolomini precisa infatti i fondamenti teorici del suo lavoro di traduttore, in un gioco complesso di adesione e presa di distanza sia rispetto alla filosofia del linguaggio che Speroni attribuisce a Pomponazzi nel *Dialogo delle lingue* sia rispetto all'antropologia delineata dal Peretto nel *Trattato dell'immortalità dell'anima*.

Da una parte, infatti, il programma di volgarizzamento di Piccolomini corrisponde a quello auspicato dal personaggio speroniano (MIKKELI 1999; VASOLI 2003; CAROTI 2003) e, nella *Prima parte della filosofia naturale*, le riprese tematiche e lessicali dal dialogo di Speroni sono evidenti. L'apprendimento delle lingue nuoce alla cognizione delle scienze ed è causa del mancato progresso del sapere rispetto all'età classica. Questa torsione innaturale della storia deriva da una consuetudine che allontana gli uomini dalle loro inclinazioni naturali e impegna la giovinezza, l'età più adatta a imparare, nel vano studio delle parole. Per questo motivo, la traduzione non solo è di «servigio» e «giovamento» ai

non letterati, ma contribuisce a ripristinare il corso evolutivo della storia, restaurando il naturale progresso nelle scienze. Piccolomini riprende anche il nesso tra volgarizzamento del sapere e *dignitas hominis*, articolato nel *Dialogo delle lingue*, sviluppandolo in modo da valorizzare la comunicazione tra gli uomini e mutuando dal *Trattato dell'immortalità dell'anima* il concetto secondo il quale è la vita associata a definire la *humanitas* (ELLERO 2006). L'uomo infatti eccelle sugli altri animali – scrive nel proemio alla *Prima parte della filosofia naturale* –, perché dotato dei procedimenti della ragione discorsiva, propria forma e natura dell'anima. Così, mentre i bruti vivono nell'eterno presente e nello spazio chiuso della percezione, la potenza discorsiva dell'intelletto penetra i limiti dello spettro percettivo (da qui il sapere speculativo) e rende visibili il passato e il futuro (da qui la prudenza, fondamento delle virtù morali). Al livello della specie, il circuito della comunicazione opera come l'intelletto negli individui: in analogia con l'occhio della mente, che rende visibile l'invisibile, la conversazione degli uomini appare come un prolungamento dell'orizzonte limitato dei sensi, poiché consente di valicare lo spazio del corpo e il tempo della vita dei singoli, propagando e nutrendo il sapere, attivo e contemplativo, nel quale si realizza l'umana perfezione (PICCOLOMINI 1551, c.14r.). Sapere e agire morale e contemplazione filosofica inoltre non sono collocati in rapporto di dipendenza gerarchica, ma appaiono rigorosamente distinti, come nel *Trattato sull'immortalità dell'anima* di Pomponazzi.

Dall'altra parte, queste stesse premesse permettono a Piccolomini di prendere le distanze dalla distinzione avverroistica e pomponazziana di *lex* e *veritas*. Secondo il Peretto, infatti, i comportamenti degli uomini non sono in genere autonomamente virtuosi, ma determinati dal sistema coercitivo, né vero né falso, istituito dai fondatori di religioni. Perciò non è opportuno che i filosofi divulgino il fondamento razionale, di per sé vero, della virtù. Questa divulgazione del sapere non sarebbe di alcun giovamento per la comunità, perché toglierebbe al volgo anche quelle certezze fondate sugli apologhi dei legislatori (POMPONAZZI 1999, p. 100). La prospettiva di Piccolomini è, invece, molto diversa: innanzitutto perché il cristianesimo non va ascritto all'ambito della *lex*, ma a quello della *veritas*; perciò esso ha reso inutili i procedimenti affabulatori dei *legislatores*, appropriati a un particolare tempo storico (quello precristiano), ma non necessari in base a caratteristiche costanti e naturali dell'umanità. Poi perché il sovvertimento del corso progressivo della storia, provocato da una *ratio studiorum* che privilegia i *verba* sulle *res*, ha determinato un capovolgimento anche nell'ordine del sapere. Come Sileni rovesciati, i dotti dell'età moderna non sono che falsi sapienti e la preminenza delle parole sulle cose che fonda la loro dottrina li rende inadeguati a una eventuale funzione legislatrice, mentre legittima storicamente il lavoro di volgarizzamento.

Una citazione implicita del trattato astronomico *Della sfera del mondo* è stata segnalata da Rita Sturlese nel commento alla XXVI *Intentio* del *De umbris*. Il trattato, dedicato alla gentildonna senese

Laudomia Forteguerra, e pubblicato nel 1540, contiene un catalogo *Delle stelle fisse*, con spiegazioni mitologiche sulle costellazioni e carte celesti, destinate ad agevolare l'osservazione dei cieli (CERRETA 1960; SUTER 1969; COZZOLI 2011). Assieme alle *Theoriche de i Pianeti*, pubblicate nel 1558, la *Sfera* è una *summa* enciclopedica delle conoscenze scientifiche e letterarie sull'astronomia sferica. I due trattati non sono pensati come manuali scolastici, la cui fruizione debba essere mediata da un maestro che ne spieghi i luoghi oscuri, ma come testi per l'auto-apprendimento (COZZOLI 2011, p. 237), rivolti a chi non ha accesso ai luoghi istituzionali della cultura alta.

Oltre a una riflessione teorica sulla questione della lingua, il programma di volgarizzamento di Piccolomini implica una ricerca sperimentale sul lessico e sulle strutture sintattiche e argomentative dell'italiano. Si trattava infatti di trasferire in una lingua, fino ad allora avvertita come il linguaggio specialistico della scrittura letteraria, saperi scientifici nei quali dominava il latino: matematica, logica, filosofia naturale e morale, retorica, poetica, politica. Da qui, la necessità di approntare un lessico nuovo – il linguaggio settoriale della filosofia e della scienza –, realizzato da Piccolomini, con consapevole presa di posizione antibembiana, attraverso l'adattamento al volgare del vocabolario greco e latino; ma anche di costruire strutture sintattiche funzionali alla chiarezza espositiva e appropriate alla prosa argomentativa e alla descrizione tecnica (SIEKIERA 2011, p. 218).

M. P. ELLERO

Vedi anche

accademia; astronomia; legge; lingua; linguaggio; traduzione; verità

Bibliografia

CAROTI 2003; CERRETA 1960; COZZOLI 2011; ELLERO 2006; MIKKELI 1999; SIEKIERA 2011; SUTER 1969; VASOLI 2003

Scioglimento delle sigle

Sigle opere citate

PICCOLOMINI 1551 = A. PICCOLOMINI, *La prima parte de la filosofia naturale*, in Roma appresso a Vincentio Valgrisi 1551

POMPONAZZI 1999 = P. POMPONAZZI, *Trattato sull'immortalità dell'anima*, a cura di V. Perrone Compagni, Firenze 1999

Sigle bibliografia

CAROTI 2003 = S. CAROTI, *L'«Aristotele italiano» di Alessandro Piccolomini: un progetto sistematico di filosofia naturale in volgare a metà '500*, in *Il volgare come lingua di cultura dal Trecento al Cinquecento*. Atti del Convegno internazionale di Mantova, 18-20 ottobre 2001, a cura di A. Calzona, F. P. Fiore, A. Tenenti, C. Vasoli, Firenze 2003, pp. 361-401

CERRETA 1960 = F. CERRETA, *Alessandro Piccolomini. Letterato e filosofo senese del Cinquecento*, Siena 1960

COZZOLI 2011 = D. COZZOLI, *L'Œuvre astronomique d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579). Un siennois à la croisée des genres et des savoirs*. Actes du Colloque International (Paris, 23-25 septembre 2010), ed. M.F. Piéjus, M. Plaisance, M. Residori, Paris 2011, pp. 235-45

ELLERO 2006 = M. P. ELLERO, *I volgarizzamenti e la felicità mentale: l'«umana perfezione» nella Filosofia naturale di Alessandro Piccolomini*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)*, a c. di R. Librandi e R. Piro, Firenze 2006, pp. 453-68

MIKKELI 1999 = H. MIKKELI, *The cultural programmes of Alessandro Piccolomini and Sperone Speroni at the paduan Accademia degli Infiammati in the 1540s*, in *Philosophy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries. Conversation with Aristotle*, edited by C. Blackwell and S. Kusukawa, Aldershot, Brookfield, Singapore, Sydney 1999, pp. 76-85

SIEKIERA 2011 = A. SIEKIERA, *La questione della lingua di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, cit., pp. 213-33

SUTER 1969 = R. SUTER, *The Scientific Work of Alessandro Piccolomini*, «Isis», LX (1969), pp. 210-22

VASOLI 2003 = C. VASOLI, *Sperone Speroni: la filosofia e la lingua. L'«ombra» del Pomponazzi e un programma di volgarizzamento del sapere*, in *Il volgare come lingua di cultura*, cit., pp. 339-59